Giancarlo Baroni legge â??Attestatoâ?? di Giuliano Ladolfi

Descrizione

Giuliano Ladolfi

Attestato

Ladolfi, Borgomanero, 2015

Nella raccolta di poesie *Attestato* irrompono frequentemente parole che appartengono alla concretezza dellâ??attualitÃ e della cronaca; si nominano per esempio computer, droga, sballo, cellulare, internet, SMS, rete, Borsa, centri commerciali, â??piÃ¹ consumi piÃ¹ alzi il fatturatoâ?•, banche come nuove cattedrali, scorie radioattive, crisi economiche, marketing, alta finanza, si fanno persino i nomi di leader politici mondiali e di alcune epidemie (peste suina e aviaria, di covid invece non si parla perchÃ© la pubblicazione di *Attestato* Ã¨ del 2015). Ma lâ??ingresso di queste parole nelle pagine non dÃ ad esse un rilievo da protagoniste, bensÃ¬ da ospiti indesiderate, invadenti e sgradite incapaci di creare conoscenza e veritÃ . La realtÃ della contemporaneitÃ mi pare entri nel libro principalmente come rumore, confusione, pericolo, fastidio, aggressione, carenza di memoria, e genera smarrimento: â??Il mondo Ã¨ inchiodato sul presenteâ?•. I rapporti, i contatti e i dialoghi fra le persone tendono ad allentarsi, a farsi distratti, a sfaldarsi: â??non mi ascolti neppure: câ??Ã¨ il fragore / della pubblicitÃ â?•.

La realtÃ Ã¨ certamente presente in questi versi (â??Qui parlo di minestra e di lavoroâ?•â?¦â?• hanno chiuso le fabbriche di scarpe / ed ora si lavora ai rubinettiâ?•), ma il poeta esclude ogni urgenza e asprezza del dire e del raccontare: prende distanza dal vortice del reale, mitiga, abbassa i toni, sceglie di osservare restando su un confine, uno spartiacque: â??Non mi dispiace vivere sullâ??orloâ?•. Scrivere poesie Ã¨ un modo per sfuggire al silenzio e contemporaneamente per dialogare con esso: â??riesco a percepire il tuo silenzioâ?•; â??il silenzio illumina parole?â?•.

Il paesaggio che vediamo e ammiriamo ci regala a volte momenti magici e indimenticabili come questi: â??Câ??Ã¨ un riflesso di sera / che indora la vallata: / lo vedo dal balcone, / ne Ã¨ inondato tutto il Mottaroneâ?•; â??se il giorno Ã¨ chiaro / mi perdo a contemplare / dietro ai monti il riposo del tramontoâ?•. Epifanie che ci lasciano immaginare che forse esiste una veritÃ che sta oltre e ci sfugge, che le parole colgono solo occasionalmente e parzialmente: â??Le parole vanno e restano / come gli sguardi o come le carezzeâ?•, e ancora â??si smagliano le parole in un bisbiglioâ?•.

Per il poeta â??lâ??universo Ã¨ immerso nel misteroâ?• e lâ??uomo Ã¨ â??scintilla di un enigmaâ?•, ma non Ã¨ lâ??oscuritÃ ad interessarlo e ad attrarlo, perchÃ© Ã¨ la soglia il suo punto di osservazione, perchÃ© il suo sguardo sul mondo, sui mondi, Ã¨ molteplice, perchÃ© il suo linguaggio vuole dire e comunicare. Sempre con grazia classica e senza enfasi, anche nei momenti piÃ¹ dolorosi: â??Mia mamma se nâ??Ã¨ andata una mattina / di maggio senza disturbareâ?•.

Giancarlo Baroni

Categoria

1. Critica
2. Poesia italiana
3. Recensioni

Data di creazione
Ottobre 20, 2021
Autore
antonio